

Tavola 1:

n. 2, di Pietro Amatruda, con stella ed àncora inscritta;

n. 3, la cartiera Amatruda presenta tuttora un angelo alato con vessillo;

nn. 1, 4, 4bis, 4ter: cartiere della stessa famiglia; il simbolo trilobato può anche alludere alla città d'Amalfi.

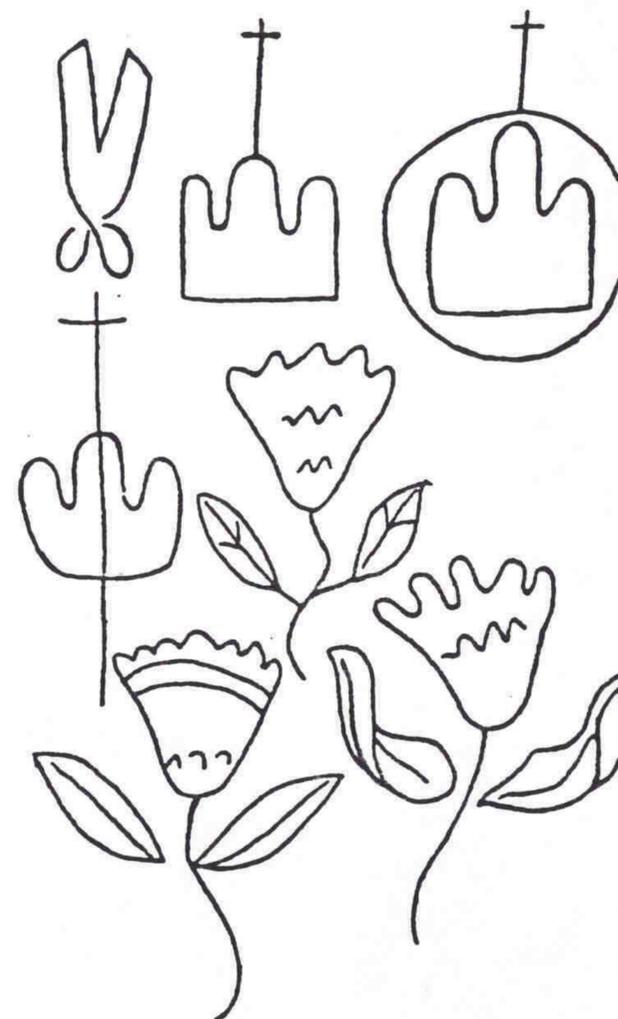
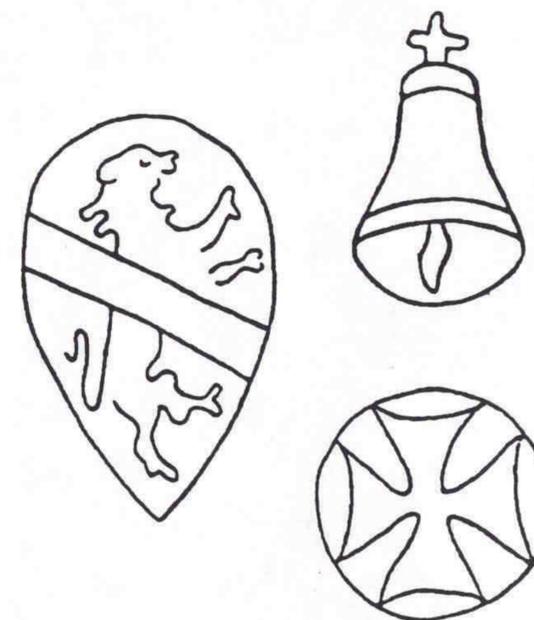
n. 7, la famiglia Bovio presenta un semplice bue in campo aperto;

n. 8, nell'antico stemma dei Marinelli è presente un leone che, nel tempo, diventerà duplice, a simbolo del plurale del cognome;

Davvero è 'abitare la carta' questo: un attualissimo *living the paper* che esporta le vocazioni e le voci più autentiche, più antiche di questa lunga impresa che situa Amalfi e tutta la sua Costa al centro d'un reticolo di scambi manifatturieri nei quali affiora anche un inesauribile progetto culturale dove non si tiene conto delle alfabetizzazioni, bensì delle opere, delle famiglie, della classi sociali.

Nel 1861, lungo la Costa e soprattutto nel segmento che unisce Amalfi-Scala-Ravello, risultano ancora attive almeno 38 cartiere che occupano circa 350 operai; la sparizione di molte famiglie da quest'attività del 'fare-la-carta' restringe progressivamente anche l'uso delle filigrane, fino a sintetizzarsi oggi nell'unico dominante disegno dell'angelo degli Amatruda che regge il vessillo e cammina, quasi un ideale tratto di terraferma, sulla scritta "Amalfi". Un "Amalfi" che fa da terra/acqua su cui cammina l'angelo di Dio a celebrare la città davanti al mare abitata da contadini che si facevano marinai. Nel muto e festoso linguaggio di questo abitatore messaggero di Dio sta racchiusa l'intera eredità d'un mondo che, proprio davanti al suo mare, ha messo a galleggiare sulla carta tutti i suoi messaggi, prodotto emozionato e brusiforme d'un vissuto reale e fantastico.

Tav. 6



Tav. 7